

QUARTIERI

I negozianti di una delle storiche strade del centro pagano l'effetto dello svuotamento di teatri, musei e università. Tra le prime iniziative, organizzata con la Città, l'esposizione di 36 opere temporanee di street art davanti al Rettorato

Via Po tra crisi e prove di rilancio "Così i torinesi rivivranno i portici"

IL REPORTAGE
DIEGO MOLINO

«Qui la maggioranza dei negozi è a conduzione familiare, le grandi catene non sono arrivate, è questa la nostra forza da cui partire rilanciare i portici»: lo dicono con orgoglio i commercianti di via Po, nel giorno in cui davanti al Rettorato si inaugurano le 36 opere temporanee di street art, nate dal progetto "Spazio Portici - Percorsi Creativi" organizzato dalla Città. L'arte e la creatività, anche quella in stile urbano, per risolvere una strada del centro che, al tempo del Covid, ha risentito dello svuotamento delle aule universitarie e della chiusura di teatri e musei.

Un problema non da poco per questi 120 negozi che danno lavoro a oltre trecento dipendenti. «L'iniziativa dei portici trasformati in galleria è stata possibile grazie al lavoro di squadra, quello dei negozi storici che si impegnano da anni», spiega Alessandro Chiales, presidente dell'associazione esercenti - Le multinazionali se qualcosa non funziona si spostano semplicemente da un'altra parte, perché non sono legate al territorio». La valorizzazione dei dodici chilometri di portici cittadini è iniziata da tempo: la prima tappa era stata la pulizia di facciate e colonne che ha interessato, oltre a via Po, le vie Nizza, Sacchi e Cernaia. «Il secondo passo lo facciamo ora, riqualificando la passeggiata con le opere di giovani artisti», dice Chiales. Il terzo sarà l'unione di pubblico e privato, per la manutenzione costante dei condomini.

Ma qual è lo stato di salute di via Po? Negli Anni 60 Scali inaugurò qui il suo primo punto vendita, l'altro ieri ha aperto il quinto: «Nel tempo abbia-



1. Passeggiata e shopping - con mascherina - sotto i portici di via Po 2. Sosta ristoratrice in uno dei tanti bar lungo la via che unisce piazza Castello a piazza Vittorio 3. Alcune delle opere dei giovani artisti esposte davanti al Rettorato



mo imparato a contare sul turismo, vista la vicinanza con l'Egizio e la Mole - dice Silvia Scali - Adesso però ne sentiamo la mancanza, stranieri e studenti nel quartiere sono diminuiti tanto».

A due passi c'è la movida di piazza Vittorio, con i suoi dehors e le folle dei weekend. Sotto i portici di via Po, invece, resistono tante attività di lungo corso, piccoli tesori tutti torinesi. Come il negozio From Musika, specializzato in musica classica dall'81: «Un buon 40% dei miei clienti erano turisti - racconta il titolare Marco Baldacci - La chiusura per Covid del Regio e dell'Auditorium è stata un'altra mazzata: tanti spettatori, la domenica, facevano una passeggiata fino al mio negozio». C'è poi il tema dei trasporti, fondamentali per fronteggiare la concorrenza dei centri commerciali. «Il trasporto pubblico non è abbastanza efficiente - commenta Silvio Giobbe, del negozio Venezia a Torino dal 1916 - In questi mesi la Ztl è stata sospesa, ma tanti non lo sanno e non vengono in centro». —



ALESSANDRO CHIALES
PRESIDENTE
ASS. COMM. DIVIA

Il prossimo passo sarà unire le forze tra pubblico e privato per la manutenzione costante dei palazzi



SILVIA SCALI
NEGOZIO SCALI

Studenti e turisti sono sempre stati una grande risorsa, adesso ne sentiamo la mancanza



MARCO BALDACC
FROM MUSIKA

La chiusura di Regio e Auditorium mi ha privato dei musicofili che facevano una passeggiata fin qui

OGGI DALLE 15 IN PIAZZALE VALDO FUSI

Una scritta a terra contro le molestie Il primo flash mob d'Italia con il gessetto

ANDREA JOLY

Battute volgari, sguardi indesiderati. Fischi, gesti e proposte a sfondo sessuale. Violenze. Per strada, sui social, in casa e, a volte, anche a scuola. Cisarà tutto questi nelle testimonianze scritte per terra con un gessetto al flash mob di oggi in piazzale Valdo Fusi dalle 15, quando partirà il primo Chalk Back d'Italia.

Saranno scritte con il gessetto, perché basti una prima

pulizia per far tornare la piazza come prima, ma le storie che riportano vogliono diventare indelebili: per sensibilizzare la città sul tema delle molestie subite da ragazze - e ragazzi - di ogni età attraverso le loro storie. Il Chalk Back Torino è promosso dalle ragazze di Break The Silence, che lo scorso giugno hanno aperto una pagina su Instagram per promuovere la condivisione delle molestie subite

in anonimo nelle stories, e di Catcalls of Turin, nata nel 2018 dopo l'esplosione di un movimento nato a New York.

Due pagine sui social che lanciano messaggi diversi ma con lo stesso obiettivo e dove, ancora a oggi, le testimonianze delle donne arrivano quotidianamente: «Finalmente abbiamo potuto organizzare qualcosa che coinvolgesse tutta la città - racconta Mariachiara Catal-



Chalk Back su una strada di New York

do, una delle creatrici della pagina Break The Silence - Ci sarà anche la sindaca, che abbiamo incontrato mesi fa dando vita a un forte legame con la città che speriamo possa essere sempre più attivo in futuro».

Il primo grande evento è oggi, dove sono attese centinaia di persone chiamate a "Romper il silenzio". Per il futuro, invece, verrà allestito un muro di bambole per ricordare le vittime del femminicidio in un angolo della città. Per una Torino che non dimentica e vuole lottare contro ogni tipo di molestia. In sicurezza: le volontarie delle due pagine social gestiranno il flusso di testimonianze seguendo le normative. —